

LA CHIESA

La costruzione della nuova chiesa

Nel 1764 la chiesa di Pontey si trovava in uno stato deplorabile. Appariva chiaro che i danni non avrebbero potuto essere riparati con interventi localizzati di straordinaria manutenzione. Gli stessi secolari muri perimetrali mostravano la loro veneranda età e minacciavano di rovinare.

Con queste premesse, il 30 maggio di quell'anno il sindaco di Pontey si presentava al vescovo Pierre-François de Sales, chiedendogli di autorizzare la ricostruzione dell'edificio e di permettere l'utilizzo per questo fine dei fondi della parrocchia¹.

La fretta di porre mano ai lavori ("en peu de temps et au plus tot que faire se pourra") era anche dettata dall'esigenza di poter disporre di un legato di 900 lire "a scadenza", destinato dal benefattore Jean-André Arbenson - già fondatore della cappella di Torin - alla risistemazione della chiesa².

Il vescovo accordò il permesso richiesto, e incaricò il parroco "de donner les ordres et les dispositions convenables pour que le service divin ne soit point interrompu et qu'il se fasse de la maniere la plus decente qui sera possible pendant que l'on travaillera aux reparations"³.

Un'altra parte di denaro fu prelevato dai fondi della confraternita del S. Rosario⁴.

Purtroppo, non sono giunti fino a noi i capitolati dei lavori, che ci avrebbero fornito informazioni precise sull'entità della ricostruzione e su quale parte dell'edificio medievale, oltre al campanile, sia sopravvissuta al rinnovamento.

Un inventario della parrocchia redatto dal parroco Pierre-Emmanuel Curtaz intorno

¹ Archivio parrocchiale di Pontey.

² Come termine di riferimento per il valore dei soldi intorno alla metà, si consideri che il valore di una mucca era, nel 1745, di circa 50 lire.

³ Archivio parrocchiale di Pontey, nota del vescovo in calce al documento suddetto.

⁴ Archivio parrocchiale di Pontey, *Tableau de l'état de la paroisse de Pontey*, a cura del parroco André-Joseph Grange, 1820 ca.

al 1789 e allegato all' "Etat des âmes"⁵ ci permette tuttavia di avere un quadro della nuova sistemazione degli arredi e delle suppellettili della chiesa, che non fu consacrata, ma semplicemente benedetta: l'altare maggiore "est suffisamment fourni de chandeliers, crucifix, canons et autres ornements nécessaires"; il tabernacolo è rivestito internamente di seta rossa⁶; vi sono due altari laterali, dedicati rispettivamente alla B. Vergine ("communément appelé l'autel du Rosaire") e a sant'Antonio, il primo dei quali in cattive condizioni. In sacristia si trovano un crocefisso "vieu et d'un prix modique"⁷; due calici d'argento dorati internamente, con le loro patene; due ostensori ("soleils"), di cui uno vecchio e uno nuovo, d'argento, con il sostegno del Santissimo d'oro; un ciborio e "une boîte pour porter le Saint Sacrement aux malades"; undici preziose pianete con il relativo corredo; due dalmatiche; sei piviali; due "écharpes"; due baldacchini; due stendardi processionali **[FOTO]**, dei quali uno bianco con le immagini del Ss. Sacramento e della Sacra Famiglia, e l'altro rosso, con le immagini della Vergine e di san Martino; un drappo mortuario; due croci, di cui una assemblata ("de composition") e una di fusione ("de leton"); quattro messali (uno "à l'usage d'Aoste"), un rituale, un graduale e un antifonario; un reliquiario rivestito di seta e chiuso a chiave, esposto alla venerazione pubblica nelle feste solenni. Nella chiesa vi sono anche un confessionale e il fonte battesimale, dotato del necessario, sormontato da una cupoletta con serratura.

Nello stesso documento il parroco si lamenta che il campanile è "ancien, court et noir" e specifica, a proposito del cimitero, che vi è regolarmente piantata la croce e che, secondo le disposizioni, il luogo di sepoltura dei bambini non battezzati è separato rispetto alle altre tombe.

Nel 1796 l'altare presenta già seri danni, rilevati anche nel corso della visita

⁵ Archivio parrocchiale di Pontey, *Etat des âmes de l'église paroissiale de Pontey*, a cura del parroco Curtaz, 1789 ca. Edizione nell'appendice documentaria, doc. ***.

⁶ La presenza del Santissimo Sacramento era segnalata da una lampada tenuta costantemente accesa a cura della collettività: ogni famiglia forniva 14 onces di olio all'anno; l'olio mancante veniva poi acquistato col denaro della cassa parrocchiale.

pastorale di dieci anni prima: "... le pied d'estal existant au dessus du tabernacle du maitre autel destiné pour l'exposition du Très Saint est tout démantelé à un point qu'il menace de tomber d'un jour à l'autre, ce qui fait qu'on ne peut plus s'en servir sans un grand danger". Il consiglio comunale, constatato che tutti i fondi della parrocchia solitamente utilizzati per le riparazioni della chiesa sono "si modicques qu'ils suffisent à peine pour la fourniture de la cire et autres depenses journalières les plus nécessaires", chiede all'intendente l'erogazione della somma di novanta lire per provvedere al necessario restauro⁸.

Le generali buone condizioni della chiesa - a eccezione dell'altare maggiore e del tabernacolo, nuovamente mal ridotti -, vengono rilevate dall'arciprete Freppa, parroco di Saint-Vincent, nella sua visita del 12 novembre 1827⁹.

La campagna di lavori del 1833

Ad appena sette mesi dal sopralluogo del Freppa giunse a Pontey il vescovo Evasio Agodino, per la visita pastorale. Osservando lo stato dimesso in cui si trovavano gli altari, ordinò di rifare quello maggiore e di restaurare o rifare quelli laterali, oltre che di fare "une balustrade devant le maître autel pour pouvoir y distribuer la Sainte Communion"¹⁰. Tra i problemi rilevati, il maggiore sembrava comunque quello dell'umidità, provocata da un non corretto drenaggio dell'acqua piovana, che si riversava sui muri.

La direttiva del vescovo venne assolta probabilmente solo in parte, riparando alla meglio gli arredi.

⁷ Potrebbe trattarsi del grande crocifisso quattrocentesco, ora nel coro della chiesa.

⁸ Archivio parrocchiale di Pontey, *Délibération du Conseil de Pontey*, 1° agosto 1796. Nello stesso documento si informa l'intendente che la cassa delle offerte (il cosiddetto *tronc des âmes*) era stata rubata l'anno precedente.

⁹ Archivio della Curia vescovile, *Acte de visite de l'église paroissiale de Pontey*, liasse 1, f. 3, n. 59.

¹⁰ Archivio della Curia vescovile, *Visites pastorales*, E.-S. Agodino, Verbale della visita della chiesa di Pontey, 12 maggio 1828, economo Pierre François Chinchéré.

Il 23 giugno 1833 la *fabrique*, richiamando le indicazioni del vescovo, ritenne che fosse venuto il momento di “faire exécuter dans l’intérieur de l’église plusieurs réparations pour la mettre en état de decence convenable” e contattò tre artisti di provata perizia, ai quali chiese di predisporre dettagliati elenchi dei lavori da eseguire coi relativi costi. I lavori di scultura vennero assegnati a Giacomo Gilardi, erede di una notissima dinastia di scultori valesiani, originaria di Campertogno, operanti tra la Valle d’Aosta e la Valsesia dalla fine del XVII all’inizio del XIX secolo; quelli di rifinitura degli altari al varesino Giulio Danieli; quelli, infine, di decorazione pittorica a Luigi Artari, padre e maestro di una famiglia di artisti cui saranno affidate nella seconda metà dell’Ottocento le decorazioni di svariate chiese e cappelle della regione.

Subito, il Gilardi stilò un dettagliato preventivo, relativo alle seguenti opere: la realizzazione di una bella cornice dorata per il grande dipinto da sistemare in alto, dietro l’altare e del tabernacolo, in legno di noce, damascato all’interno, con le colonne¹¹ **[FOTO della porticina?]** e lo spazio per l’esposizione del Santissimo; la ridoratura dell’altare del Rosario, con l’aggiunta di una pedana e, sopra le nicchie, di due vasi in luogo dei due angeli e la risistemazione dell’anta di vetro che chiudeva la nicchia con la statua della Vergine; il rifacimento ex-novo dell’altare di Sant’Antonio, sul modello di quello della Vergine, con però un dipinto al centro, invece delle statue. Tutti gli altari sarebbero stati dotati delle necessarie suppellettili liturgiche e delle strutture di ferro cui appendere i tendaggi. Costo di queste opere, che dovevano essere terminate entro l’11 novembre 1833, 1750 lire.¹²

Il 19 agosto fu sottoscritta la convenzione con lo stuccatore Giulio Danieli, incaricato di disegnare e rifinire con decorazione a finto marmo l’altare maggiore - alla cui costruzione doveva provvedere l’impresario Giuseppe Lancia - e di decorare a finto marmo il piano dei due altari laterali. Il tutto per la somma di 300 lire nuove

¹¹ Le colonne, asportate successivamente dalla sede originale, finirono per essere utilizzate come sostegno dell’altare della cappella di Torin.

¹² Archivio parrocchiale di Pontey. Copia nell’archivio della Curia vescovile di Aosta, Pontey, liasse 1, f. 3, n. 59. Edizione dell’originale nell’appendice documentaria, doc. ***.

di Piemonte.¹³

Tre giorni dopo, il luganese Luigi Artari¹⁴ concordò con il consiglio della *fabrique* l'esecuzione di una serie di dipinti murali e su tela per la somma di 530 lire nuove di Piemonte. In particolare egli avrebbe dovuto realizzare un grande dipinto da sistemare dietro l'altare, da inserire nella cornice eseguita dal Gilardi, con le immagini dell'Assunzione in alto, san Martino in basso a destra e san Grato a sinistra; dipingere nei pennacchi del coro i quattro evangelisti; dipingere un quadro per l'altare di S. Antonio, con le raffigurazioni di san Michele arcangelo in alto, e sant'Antonio e santa Barbara ai suoi piedi; dipingere sulla volta tre medaglioni con i simboli della Giustizia, della Forza e della Temperanza o altre figure richieste dalla parrocchia, e, al centro della volta del coro, lo Spirito Santo con teste di angeli. Sui pannelli della balaustra della tribuna l'Artari consigliava di dipingere emblemi musicali e, sull'arco trionfale, dalla parte della navata (vale a dire negli spicchi sopra gli altari laterali), la scena dell'Annunciazione, con al centro l'emblema di san Martino. Tutto si sarebbe dovuto consegnare entro poco più di un anno.¹⁵

Di questa complessa campagna di lavori, che ha restituito ai fedeli una chiesa bella e ricca di opere d'arte, sono rimasti ai nostri giorni solo gli altari, oltre tutto rielaborati entro la fine dello stesso secolo. Dell'opera del pittore ci è pervenuto unicamente il quadro dell'altare di S. Antonio, con immagini dei santi Antonio, Sebastiano e Barbara¹⁶.

Al tempo della visita pastorale di mons. André Jourdain, il 3 maggio 1834, i lavori erano ancora in corso. L'altare maggiore, ancora in costruzione, era stato tuttavia già benedetto l'anno precedente: "l'autel principal sera très beau quand il sera

¹³ Archivio parrocchiale di Pontey. Edizione nell'appendice documentaria, doc. ***.

¹⁴ Nato a Lugano, l'Artari si era da poco stabilito a Verrès, nella chiesa di via Giardini occupata fino a non molti anni fa da una discendente.

¹⁵ Archivio parrocchiale di Pontey. Edizione nell'appendice documentaria, doc. ***.

¹⁶ Pur non firmato, il dipinto presenta innumerevoli analogie con un quadro analogo, risalente al 1837, conservato sull'altare laterale destro della chiesa parrocchiale di Montjovet: la figura di S. Antonio è ripetuta in forma identica in entrambi i dipinti. Dobbiamo questa segnalazione alla cortesia della dr.ssa Laura Pizzi (Aosta).

achevé; son tabernacle avec le trône est en bois doré, le corps de l'autel sera en stuc et orné de 12 grands et beaux chandeliers en bois doré; les petits autels au nombre de deux sont aussi neufs; le maître-autel a été consacré l'an 1833, étant curé Pierre François Chincheré.”

Nel 1837 i lavori furono coronati dall'acquisto di una nuova serie di suppellettili, per la somma di 1400 lire¹⁷.

Ancora nel 1843, lo stesso vescovo poteva dirsi “satisfait de la propreté qui règne dans le sanctuaire, de l'ordre qui règne dans la sacristie et de la manière dont les ornements sont conservés”, nonostante l'emergente problema dell'umidità.

La ricostruzione del campanile

A una decina di anni dal riassetto dell'interno della chiesa si poneva il problema della sistemazione del campanile, giudicato inadeguato dal parroco già nel 1789.

Durante una visita dell'intendente Dominique Orsi alla comunità di Pontey, l'11 novembre 1843, i sindaci si lamentarono che “le clocher se trouvant trop court, les habitants de la commune n'entendent pas le son des cloches” e proposero “de le faire élever de quatre toises afin que les cloches puissent être entendues de toute la paroisse et qu'on y puisse placer une horloge pour le service de la commune et celui de l'arrosement de la campagne”¹⁸. Era stato contattato l'architetto Gayo, che avrebbe dovuto elaborare con una certa urgenza un progetto e un preventivo, per consentire di iniziare nel corso dell'inverno stesso a trasportare il materiale di costruzione.

L'intendente accolse la richiesta della comunità e ordinò di iniziare al più presto i lavori.

Nel suo preventivo del 30 gennaio 1844, il Gayo propose di elevare di 8 metri il campanile e di costruire una guglia alta undici metri, dall'anima interna in legno di

¹⁷ Archivio parrocchiale di Pontey, richiesta di contributo all'Intendenza da parte del parroco Pierre-François Chincheré, 22 maggio 1837.

¹⁸ Archivio comunale di Pontey, *Procès-verbal de visite de la Commune de Pontey*, 1843.

larice. “La pointe de la flèche - specificò l’architetto - sera recouverte en fer blanc vernissé; la boule, la croix et le coq seront pareillement vernissés à huile pour empêcher leur oxidation”¹⁹.

Terminato il campanile, con qualche modifica imposta dall’intendente²⁰, si affrontò il problema dell’orologio, le cui funzioni dovevano andare ben al di là del richiamo alle funzioni liturgiche, dovendo esso regolare i ritmi della vita rurale e, tra l’altro, segnalare la ripartizione delle acque dei canaletti irrigui tra i contadini²¹.

La scelta del fornitore cadde su Giovanni Battista Michetti, domiciliato a Hône. L’orologio doveva presentare determinate caratteristiche, fissate nella convenzione d’incarico: “horloge publique du poids non moindre de 15 rubs, construite solidement et selon les meilleures règles de l’art, laquelle sonnera et répétera les heures sur la grande cloche au moyen d’un marteau du poids de 18 à 20 livres et sonnera aussi les demies sur la même cloche et se montera chaque huitaine seulement”. A carico dell’impresario, oltre alle spese di trasporto, collocazione e collaudo, anche la costruzione, in legno, della “chambrette où l’horloge sera placée”²². Il costo dell’opera fu fissato in 670 lire.

L’orologio fu sistemato sul campanile nel mese di dicembre 1847, e collaudato dall’orologiaio Orsat di Aosta il 12 febbraio successivo. Alla consegna, il prezzo fu abbassato di 80 lire, poiché la durata della carica si era rivelata inferiore agli otto giorni convenuti²³. Per il controllo e l’ordinaria manutenzione, l’amministrazione comunale fu costretta ad assumere un “gardien”, al quale veniva assegnato un

¹⁹ Archivio parrocchiale di Pontey, *Devis estimatif*, cap. III, *Clocher*, 30 febbraio 1844.

²⁰ Ta l’altro, l’intendente ritenne eccessiva l’altezza proposta dal Gayo per la guglia, che fu notevolmente ridotta.

²¹ A testimoniare un prevalente interesse dell’amministrazione civile all’elevazione del campanile e all’acquisizione dell’orologio è il fatto che tutte le spese relative a queste due opere, unitamente a quelle per il mantenimento del *gardien* e del *sonneur*, furono sostenute dal Comune.

²² Archivio comunale di Pontey, *Convention pour une horloge entre le Conseil de la Commune de Pontey et le sieur Jean Baptiste Michetti horloger*, 30 agosto 1846.

²³ Archivio comunale di Pontey, *Délibération concernant la réception de l’horloge paroissial*, 11 maggio 1848. Il Comune poté servirsi anche di un legato di 50 lire destinato

salario annuo di 7 lire “à charge qu’il se fournisse l’huile nécessaire”²⁴.

Una nuova spesa intanto attendeva gli amministratori di Pontey. “Depuis quelque temps - si legge in una deliberazione del 20 marzo 1848 - il arriva par un accident fâcheux qu’on ne sait à quoi attribuer, que la grande cloche s’est cassée, tellement qu’elle est à peu près hors d’usage”. Non sappiamo cosa si intendesse per *quelque temps*. La campana si era infatti già rotta il 24 ottobre 1785, “fellée et fendue vers la position du levant d’icelle par un pur accident”²⁵. Si sa che in quell’occasione il sindaco Jean Martin Verney e il consigliere Mathieu Verthuy (“adoptif Arbenson”) erano stati delegati dall’amministrazione a prendere contatti con Bathélemy Gervason, di Châtillon, per provvedere a “faire refaire soit refondre la dite grande cloche, d’autant plus que par le son des secondes cloches ils [vale a dire i parrocchiani] ne peuvent être avertis dans les villages les plus éloignés pour assister aux offices divins”.

Il 29 novembre 1849 il consiglio di Pontey si riunì nuovamente per prendere una decisione relativamente alla grande campana, ormai nuovamente inutilizzabile. Era necessario provvedervi con urgenza, anche perché da poco era stato collocato l’orologio, che naturalmente non poteva funzionare senza campana, “laquelle est absolument indispensable surtout dans le temps des arrosements, qui sont répartis par heures”. Anche in considerazione di una positiva contingenza economica per il Comune, si deliberò di acquistarne una del peso di 8 quintali e mezzo circa²⁶. All’inizio dell’anno successivo si definirono bene le caratteristiche della nuova campana, che doveva essere ricavata dalla fusione della vecchia e con altro materiale di buona qualità, e portare le effigie del Crocefisso, della Vergine e di san

all’acquisto di un orologio per il campanile da tale Martin Verney.

²⁴ Archivio comunale di Pontey, *Délibération portant projet du bilan pour l’an 1850*, 27 ottobre 1849. Primo “gardien” fu Jean Joseph La Sala (delibera del Consiglio comunale di Pontey, 27 dicembre 1849).

²⁵ Archivio comunale di Pontey, *Verbal de délibération pour la refonte de la grande cloche*, 8 marzo 1785.

²⁶ Archivio comunale di Pontey, *Délibération relative à l’achat d’une grande cloche pour le clocher paroissial*, 29 novembre 1849.

Martino, nonché le iscrizioni di rito, fra cui l'anno di fusione²⁷. In un primo tempo il Comune contattò l'impresario Vincenzo Cozio, di Torino, ma successivamente si orientò verso i fratelli Vallino di Bra. Alcune modifiche e disposizioni più precise vennero deliberate nelle sedute del Consiglio comunale del 9 aprile e 10 luglio 1850: la nuova campana avrebbe dovuto pesare 922 chilogrammi, esattamente il doppio della vecchia, avere un suono "clair et bien harmonieux" e recare, oltre alle figure precedentemente indicate, l'immagine di san Grato²⁸. La campana arrivò a Pontey nel dicembre 1850²⁹, fu benedetta il 30 gennaio 1851 da Isidore Carlon, parroco di Verrayes e arciprete del distretto, e sistemata nel campanile nei giorni immediatamente successivi³⁰. Secondo la tradizione, la benedizione fu quasi un "battesimo", con tanto di padrino e madrina - i coniugi di Châtillon Pierre Gervason e Maria Luisa Florio - e di assegnazione del nome: Pierrine Marie Louise Martine³¹. Poco dopo essere stata collocata nella cella, la campana rivelò tuttavia subito qualche inconveniente: il battente era troppo piccolo e la parte sommitale, troppo grande, non permetteva al campanaro di suonare secondo l'uso della Valle: "le chapeau n'étant pas fait sur le modèle de ceux du Pays, mais bien évidemment plus et trop volumineux et formant par là un trop grand équilibre, il ne peut suivre la cloche quand on la sonne à la volée; motif pour lequel au lieu de la battre dessus, il bat en dessous et en arrière et alors les coups sont trop faibles et par conséquent le

²⁷ Archivio comunale di Pontey, *Délibération fournissant des renseignements relativement à l'achat qu'il se propose de faire d'une grande cloche pour le clocher paroissial*, 7 febbraio 1850.

²⁸ Archivio comunale di Pontey, *Délibération relative aux clauses à imposer dans la convention d'achat d'une grand'cloche*, 9 aprile 1850; *Délibération portant clauses additionnelles et acceptations des propositions de Mrs les frères Vallino fondeurs*, 10 luglio 1850.

²⁹ Archivio comunale di Pontey, *Délibération tendant à obtenir le paiement des frais du placement de la grand cloche et en réponse aux observations des fondeurs frères Vallino*.

³⁰ Archivio parrocchiale di Pontey.

³¹ Archivio parrocchiale di Pontey, Verbale della benedizione della campana, 30 gennaio 1851. La scelta dei nomi per la campana non fu casuale: *Pierrine* riprendeva al femminile il nome del padrino, *Marie Louise* quello della madrina, *Martine* infine quello del patrono della parrocchia.

son ne peut se faire entendre bien loin, ainsi qu'il a déjà été expérimenté, et c'est ce qui est contraire à l'usage du Pays”.

Il 3 settembre 1852 il Consiglio comunale, “considérant que la grand cloche paroissiale, de la manière dont elle est montée et avec un beffroi si énorme et si élevé ne peut se sonner à la volée avec les pedales, mais seulement au moyen d'une corde, et encore avec beaucoup de difficulté et même avec bien de danger, vu que le clocher ne se trouve pas pour cela assez spacieux”, decide di far eseguire i lavori necessari³².

L'amministrazione aveva nel frattempo assunto per la somma annua di 28 lire il “sonneur”, per evitare che continuasse a essere, come prima, “obligé d'aller chaque année quêter chez les habitants du pain, du vin et autres denrées, ce que bien souvent il ne peut obtenir, surtout des pauvres”³³.

I nuovi lavori degli anni 1870-1880.

Finito un lavoro, se ne cominciava un altro.

Le vicende architettoniche e artistiche delle chiese delle piccole parrocchie erano particolarmente complesse e fatte di continui interventi.

E' necessario immaginare la difficoltà per le piccole amministrazioni locali dei secoli scorsi - parrocchiali e comunali -, in costanti difficoltà economiche, di programmare lavori di troppo vasto respiro. La scarsa disponibilità di denaro impediva oltre tutto spesso di provvedere anche solo alla manutenzione ordinaria, che, in prospettiva, avrebbe potuto prolungare la durata delle opere. In genere, si interveniva laddove lo stato di conservazione finiva per pregiudicare il regolare svolgimento delle funzioni.

Va ancora considerato, in ordine ai frequenti interventi di decorazione interna della

³² Archivio comunale di Pontey, *Délibération portant projet de reparation à la grand cloche et à l'horloge paroissial de Pontey*, 3 settembre 1852.

³³ Archivio comunale di Pontey, *Délibération portant projet de bilan pour l'an 1850*, 27 ottobre 1849.

chiesa, che il fumo delle candele - utilizzate in grande quantità non solo per solennizzare i diversi riti, ma anche per illuminare l'ambiente - doveva depositarsi sugli arredi e sulla superficie muraria, coprendone i dipinti e dando alla "maison de Dieu" un aspetto cupo e dimesso.

Nel 1868 è il parroco Pierre-François Chinchéré a lamentarsi delle condizioni della sacristia e di alcune parti della chiesa: "le plancher de l'église et de la sacristie est déjà bien en mauvais état; la sacristie étant trop petite, il faudrait l'aggrandir, ainsi que la tribune"³⁴.

L'impresario Giuseppe Lancia fu incaricato di visitare la chiesa e di redigere una lista di lavori da eseguire per riportare i due edifici al necessario decoro. Assieme al socio Majola, il Lancia propose l'ingrandimento della sacristia di tre metri e mezzo verso ovest, di rifare il tetto aggiungendo una finestra verso sud, di rifare il pavimento della sacristia e della base del campanile con legno di larice e castagno selvatico; di intonacare internamente la sacristia e la chiesa; di dotare la sacristia di un armadio di noce, largo tre metri e mezzo e alto fino al soffitto. Tra gli arredi, la chiesa avrebbe avuto bisogno di un pulpito e di un confessionale, entrambi di noce³⁵.

I lavori vennero eseguiti - ma solo in parte³⁶ - entro tre anni. Il parroco Chinchéré confesserà al vescovo alcuni anni dopo che la scelta di ingrandire la sacristia aveva gli aveva provocato qualche critica nel paese: "je me suis attirés des mécontentements non petits de la part de mes paroissiens, qui disaient que je prodiguais l'argent de l'église, que la sacristie avait bien servi jusqu'alors"³⁷.

Nel 1874 la chiesa venne dotata dal nuovo parroco, Raphaël Pellissier, di tre nuovi quadri, dedicati rispettivamente al Sacro Cuore di Gesù, all'Immacolato Cuore di

³⁴ Archivio parrocchiale di Pontey, **** Cercare in Curia lo stato della parrocchia

³⁵ Cfr. anche delibera del *Conseil de la fabrique* del 28 aprile 1872, archivio parrocchiale.

³⁶ Certamente non fu eseguito il pulpito di legno, trovandosi ancora nel 1875 quello vecchio in muratura.

³⁷ Archivio parrocchiale di Pontey, minuta di lettera anonima e senza data.

Maria e a san Giuseppe e di varie altre preziose suppellettili liturgiche³⁸.

“Ce qui manque encore - segnalò il Pellissier nello stato della parrocchia del 1875 - c'est quelques travaux de décrépiage et d'ornementation dans la voute et les murs intérieurs de l'église. La chaire qui n'est maintenant qu'en maçonnerie, aurait besoin d'être remplacée par une autre en bois de noyer faite avec un peu plus de goût”.³⁹

Nel 1876 fu nuovamente contattato Giuseppe Lancia, per fare alcuni lavori alla chiesa e alle due cappelle. In particolare “il fera une niche à l'autel de saint Michel pour y déposer la statue de saint Joseph et toutes les réparations qu'exige le porche qui est devant ladite église”⁴⁰. Successivamente, l'impresario produsse un preventivo molto dettagliato, comprendente lavori molto più rilevanti.

Per “caratterizzare cotesta chiesa ad un stile che attualmente non ha”, secondo Lancia occorreva “regolarizzare li attuali pilastri, tagliandoli vicendevolmente sino a che resi ad una sua regolare larghezza per la sua altezza, giusta ai precetti architettonici”. Si sarebbe dovuto inoltre tamponare una finestra del coro e ampliare l'altra del coro e quelle della navata, ridecorare le volte e rifare le pitture dei medaglioni della volta e degli angoli del coro. Per adattare la chiesa ai nuovi canoni architettonici, si consigliava anche di prendere in considerazione “il progetto di demolire la volta del coro e costrurre una cuppolina a lucerna, ciò che oltre alla bellezza vi è la grande utilità, al bene di maggior luce al coro, più ancora igienicamente, purificando l'aria, rendendo insomma un necessarissimo respiro”⁴¹.

³⁸ “D'une belle chasuble en soie rouge brodée en or fin, d'un lustre en cristal, d'un encensoir argenté avec navette, d'un bassin pour l'eau bénite avec aspersoir. On a de plus acheté plusieurs chandeliers dorés et plusieurs bouquets, trois canons dorés pour le maître autel, quatre aubes, quelques surplis, quelques nappes et plusieurs corporaux et purificateurs”. Archivio della curia vescovile di Aosta, liasse 1, f. 3, n. 59 (Stato della parrocchia di Pontey, 15 avril 1875).

³⁹ Le stesse esigenze vennero ribadite dal vescovo Joseph-Auguste Duc nella sua visita pastorale della parrocchia il 16 aprile 1875 (Archivio della Curia vescovile di Aosta).

⁴⁰ Archivio parrocchiale di Pontey, *Convention entre le Rd Curé Pellissier Raphael et Mr Lancia Joseph entrepreneur*, 8 agosto 1876.

⁴¹ Archivio parrocchiale di Pontey, *Diviso stimativo e nominativo de lavori di ampliazione*,

Approvati i lavori alle cappelle, il *Conseil de la fabrique* decise di rimandare ulteriormente i lavori nella chiesa, in attesa di stanziare i fondi nell'esercizio successivo.

Qualche polemica suscitò, in particolare, l'idea del parroco di ricavare una cupola sopra il coro. Il tesoriere della fabbricceria, Alexis Lavoyer, vi si oppose apertamente; altri membri del consiglio avrebbero spalleggiato il parroco "par respect humain pour le curé, surtout parce qu'ils ont des enfants encore jeunes qui doivent aller au catéchisme". Fatto, questo, che l'ex parroco Pierre François Chinchéré segnalò al vescovo un'un'accurata lettera conservata presso l'archivio della Curia, che giudicava inutili i lavori progettati, dal momento che la chiesa era ancora in buono stato e che sarebbe bastato ridecorarne l'interno per ridarle dignità. A mobilitare l'anziano sacerdote era soprattutto il progetto della cupola, che avrebbe portato, assieme alla luce desiderata, anche un gran freddo⁴². Non sappiamo se il vescovo intervenne personalmente a convincere don Pellissier a desistere dal piano. Certo è che la cupola non fu mai costruita e dell'oggetto della polemica non se ne parlò più.

Nel frattempo, il parroco fu sostituito da un vicario economo, Sulpice Ambroise Camos, che l'anno successivo sarebbe diventato parroco.

Il 27 maggio 1877 il parroco si fece accompagnare dall'onnipresente Lancia in un sopralluogo tecnico alla chiesa, per farsi personalmente un'idea sullo stato strutturale e architettonico dell'edificio⁴³. In particolare, gli interessava sapere, da un lato, se i lavori tanto discussi avrebbero realmente reso la chiesa perfetta nelle proporzioni; dall'altro, se si sarebbe potuto con interventi relativamente poco

di ristaurazione e di decorazione in progetto per la chiesa parrocchiale di Pontey, 8 agosto 1876. Segnaliamo, a titolo di curiosità che si tratta del primo documento importante scritto in lingua italiana presente nell'archivio parrocchiale di Pontey.

⁴² "L'église fut bâtie l'an 1764; ses murs et ses voûtes sont en très bon état tout comme s'ils avaient été faits à présent; la voûte du choeur est plus élevée que celle de l'église, et cela va bien; il est vrai que l'église n'est pas bien haute, mais cependant elle est bien froide en hiver et une coupole au choeur la rendrait encore beaucoup plus froide, car ceux de Valtornenche disent que la coupole de leur église la rend si froide qu'on a peine à y résister dessous ...".

distruttivi aumentarne la capacità.

L'imprenditore spiegò che per proporzionare perfettamente la chiesa si sarebbe dovuto allungare la navata, dal momento che il coro - solitamente lungo un terzo della navata - a Pontey era più lungo della metà della navata. Allungando l'edificio di una campata verso la facciata, vale a dire di 4 metri e 30 centimetri, vi si sarebbero potuti ospitare almeno un centinaio di fedeli in più.

Lancia propose anche un alzamento delle volte di almeno due metri, per creare un'assoluta armonia delle tre dimensioni.⁴⁴

Preoccupato dall'entità delle opere, il parroco trasmise al vescovo - forse per ottenere conforto - un dettagliato rapporto della situazione: "l'église auroit grand besoin d'être prolongée non seulement pour les proportions, mais pour procurer plus de places aux bancs vers la partie supérieure, qu'on me reclame assez souvent parmi les hommes, et pour les déloger des degrés et de la chanterie elle-même où il y a beaucoup de dissipations et de désordres commis par les jeunes gens, qui s'y précipitent en grand nombre. Plusieurs autres raisons qu'on pourrait donner de vive voix militent pour ce prolongement. Il est à observer que tous les bancs existants sont assignés et que les femmes m'en réclament sans cesse, même souvent avec arrogance; elles se portent elles mêmes des banquettes, et on se trouve assez souvent dans des luttes et des altercations assez desagréables ...". Nella chiesa mancava inoltre "le grand tableau du titulaire derrière le maître-autel, le vieux est trop dégradé pour le remettre, ... le chemin de la croix est trop mesquin pour être remplacé, les deux autels collatéraux méritent ou demandent à être réparé, les gros bancs des hommes sont laids et en mauvais état, le baptistère demande une niche propre, ainsi que le confessionnal correspondant des femmes, ce qui est impossible sans le prolongement de l'église; la tribune demande à être démolie et reconstruite en bois pour pouvoir utiliser le petit orgue dont on l'a pourvue."⁴⁵

⁴³ Archivio parrocchiale di Pontey, *Rapporto* di Giuseppe Lancia, 29 maggio 1877.

⁴⁴ Archivio parrocchiale di Pontey, *Diviso stimativo e nominativo di lavori di prolungamento della chiesa parrocchiale di Pontey*, 1879.

⁴⁵ Archivio della Curia vescovile di Aosta, f. 3, n. 59, Stato della parrocchia di Pontey, s. d.

I lavori vennero infine avviati, e terminati – senza il previsto allungamento della navata – entro il 1879⁴⁶.

Il risultato finale fu dei migliori che si potessero ottenere. Nella sua visita pastorale del 13 maggio 1879 il vescovo sottolineò con entusiasmo il bell'aspetto della “nuova” chiesa: “depuis la dernière visite pastorale cette église a changé de face: dans le courant de la dernière année elle a été complètement réparée, recrépie et ensuite décorée”. “Cette église - scrisse ancora nel verbale della successiva visita - est aujourd'hui une des plus propres et des mieux décorées de ce diocèse, réparée depuis quelques années, elle a conservé toute sa fraîcheur, sans qu'aucune tâche d'humidité n'apparaisse ni à la voûte ni sur les murs. L'autel collatéral de Notre Dame ainsi que celui de St Michel ont été tout récemment décorés par le sculpteur Guala et produisent le plus bel effet. A l'autel de Notre Dame a été adapté un tabernacle avec une petite exposition qui sert pour la bénédiction du St Sacrement aux exercices du moi de Marie aussi bien que pour reposer la Semaine Sainte”⁴⁷.

L'interno era stato interamente decorato da uno dei pittori Stornone, di Ivrea⁴⁸.

Occorreva ancora, per completare l'opera, dotare la chiesa di un nuovo quadro d'altare e acquisire i quadri della “Via Crucis”. Il primo fu realizzato forse dallo stesso Stornone nel 1881 per 400 lire, con gli stessi soggetti proposti cinquant'anni prima dall'Artari,⁴⁹. Gli altri furono comprati a Milano per la stessa somma⁵⁰ e

(1877 o 78).

⁴⁶ Nel *Deconto de lavori fatti da Lancia nella chiesa parrocchiale di Pontey*, conservato presso l'archivio parrocchiale, si legge che l'impresario fu saldato il 20 novembre 1879. La spesa per la parrocchia ammontò a 2453 lire, più il legname per i ponteggi. Cfr. anche il verbale della visita pastorale del vescovo Duc, 13 maggio 1879: (Archivio della Curia vescovile di Aosta).

⁴⁷ Archivio della Curia vescovile di Aosta, Visita pastorale di mons. Duc, 19 maggio 1884.

⁴⁸ L'informazione si ricava dal verbale della visita pastorale di mons. Duc del 13 maggio 1879 (v. sopra) e dai conti della parrocchia relativi al 1878.

⁴⁹ Archivio parrocchiale di Pontey, conti relativi all'anno 1881. La cornice esterna fu nella stessa occasione ridorata, per la somma di 200 lire: la sola doratura costò dunque la metà del dipinto. La fonte ci informa anche che il dipinto fu pagato in piccola parte (50 lire) con le offerte dei fedeli.

⁵⁰ Archivio della Curia vescovile di Aosta, Visita pastorale di mons. Duc, 20 maggio 1889.

benedetti il 10 novembre 1887 dal canonico di S. Orso Pierre-Joseph Béthaz, missionario diocesano, alla presenza di vari altri sacerdoti, fra cui Jean-Pierre Arbenson, parroco di Valsavarenche⁵¹.

Nel frattempo la vecchia e ingombrante tribuna in muratura fu sostituita da una in legno, raggiungibile da una snella scala a chiocciola di ferro⁵², mentre precedentemente erano stati installati anche l'attuale pulpito⁵³ - in posizione più elevata di ora, secondo l'uso del tempo - e un confessionale di noce, collocato nella sacristia.

Successivamente, furono ancora tamponate le due finestre ai lati del portone d'ingresso, che appaiono chiaramente nella rappresentazione della chiesa sul dipinto dell'altare, e l'apertura quadrilobata al centro della parte superiore della facciata: quest'ultimo intervento fu probabilmente dettato dall'installazione dell'organo: ***Aggiungere che fu il parroco Jean Boretaz a far allargare la tribuna dei cantori fino ai due muri della chiesa: la cosa comportò probabilmente la tamponatura delle tre aperture.***

La chiesa assunse così, a poco a poco, a partire dalla ricostruzione del 1764 e attraverso le due campagne di lavori ottocentesche, l'aspetto che ancor oggi conserva.

⁵¹ Archivio parrocchiale di Pontey.

⁵² Per la realizzazione della tribuna i falegnami ricevettero 99 lire. La scala di ferro costò 180 lire.

⁵³ Il pulpito fu realizzato dallo scultore Guala, che ricevette per l'opera nel 1879 la somma di 400 lire.